

Quelle ch'erano pria funeste piaghe;
A baciarle il mio labro allor s'accinse,
Mà Giesù mi respinse, e dir mi parve,
Tù non mi puoi toccar: poscia disparve.

S. Gio. Non si dubiti più.

Cleof. Cessi ogni rio timore.

Mad. E' risorto Giesù.

S. Gio. Viva è la nostra vita.

Cleof. Il nostro amore.

Mad. Se impassibile, immortale
Sei risorto, ò Sole amato:
Deh ancor fà, che ogni Mortale
Teco sorga dal peccato.
Se &c.

S. Gio. Sì, sì col Redentore
Sorga il Mondo redento.

Cleof. Sorga dalle sue colpe il peccatore.

Mad. Et al suo Fabro Eterno

Ogni Creatura dia lode, & honore.

Diafi lode in Cielo in terra
A chi regna in terra in Ciel.

Cleof. Se è risorto hoggi alla terra

Per portar la terra al Ciel.

Chora. Diafi lode &c.

I L F I N E.



1708 Handel
ORATORIO

PER

**LA RISURRETTIONE
DI NOSTRO SIGNOR**

GIESU' CRISTO

POESIA DEL SIG. CARLO SIGISMONDO CAPECE,

MUSICA

DEL SIG. GIORGIO FEDERICO HENDEL.

Dedicato all'Eminentiss. e Reverendiss. Signore

CARD. GUALTERIO,

E Cantato nella Sala dell'Accademia del Signor

MARCHESE RUSPOLI

L'ANNO M DCC VIII.



IN ROMA, Per Antonio de' Rossi alla Piazza di Ceti. 1708.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Le 20 Aprile 1737

INTERLOCUTORI.

Angelo.

S. Giovanni Evangelista.

S. Maria Maddalena.

S. Maria Cleofe.

Lucifero.

Choro.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2806
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



PARTE PRIMA.

Angelo, e Lucifero.

Differratevi ò Porte d'Averno,
E al bel lume
D'un Nume, ch'è Eterno
Tutto in lampi si sciolga l'horror.
Cedete horride Porte,
Cedete al Rè di Gloria,
Che della sua Vittoria
Voi fete il primo honor.
Differratevi &c.

Lucif. Qual'insolita luce
Squarcia le bende alla Tartarea notte;
Qual'Eco non più udita
D'un'Armonia gradita

A 2

Fà

Fa intorno risuonar le Stigie grotte?
 Se son del mio valore
 Gli applausi, giusti sono;
 Hoggi, che vincitore,
 Cittadini d'Abisso a voi ritorno,
 E già mi vendicai con fiero sdegno
 Di Chi perder mi fe' de' Cieli il Regno;
 Ma forse un giorno ancora,
 Se arride la Fortuna a un giust'orgoglio,
 Tornarò a porre in Aquilone il Soglio.

Caddi è ver, ma nel cadere
 Non perdei forza, nè ardire.
 Per scaacciarmi dalle Sfere
 Se più forte allor fù Dio,
 Hor fatt' Uomo, al furor mio
 Pur ceduto ha con morire.
 Caddi &c.

Ma che veggio? di Spirti a mè nemici,
 Come un sì folto stuolo,
 Per quest'aure annegrite
 Da' miei respiri, osa portare il volo?

Ang. De' tenebrosi Chioftri
 Tacete horridi Mostri;
 Dileguatevi, ò larve, ombre sparrite,
 E dell'Eterno Rè le leggi udite.

Lucif. Chi sei? Chi è questo Rè, che dove io regno
 A penetrar s'avanza?

Ang. E' Rè di Gloria, è Rè possente, e forte,
 A cui resiste in van la tua possanza.

Lucif. Se parli di Chi penso,
 Pur hoggi a Morte spinto

Ne-

Negar non può, ch'il mio poter l'hà vinto.
Ang. Come cieco t'inganni? E non t'avvedi,
 Che se morì, Chi è della Vita autore,
 Non fù per opra tua, mà sol d'Amore.

D'Amor fù consiglio,
 Che al Padre nel Figlio
 L'offesa pagò.
 Per rendere all'huomo
 La vita, che un pomo
 Gustato, involò.
 D'Amor &c.

Lucif. E ben, questo tuo Nume
 Dell'huomo innamorato,
 E che per lui svenato
 Hoggi volle morir, che più presume?
 L'omaggio à mè dovuto,
 Se à rendermi quà giù muove le piante,
 Venga: Mà se pretende.....
Ang. Taci, che hor lo vedrai Mostro arrogante:
 Vedrai come delusa
 Da lui fugge la Morte;
 Vedrai come confusa
 Lo rimira la Colpa;
 Vedrai come atterrita
 Si nasconde la Pena;
 Vedrai come tù stesso
 Tremarai genuflesso al suo gran Nome.

Lucif. Io tremante? io sì vile? e quando! e come!
 Sconvolgerò gl'Abissi,
 Dal suo centro commossa
 Dissiperò la Terra,

A 3

All'

All'Aria co i respiri,
Al Foco co i sospiri,
Con gli anheliti al Ciel moverò guerra.

Or voi dell'Erebo
Potenze horribili,
Sù meco armatevi
D'ira, e valor.
E dell'Eumenidi
Gli angui terribili,
Con fieri sibili
A i Cieli mostrino,
Ch'hanno i suoi fulmini
Gli Abissi ancor.
Or voi &c.

Cleofe, e Maddalena.

Mad. Notte, notte funesta,
Che del divino Sole
Con tenebre di duol piangi l'occafò;
Lascia che pianga anch'io,
E con sopor tiranno
Al giusto dolor mio,
Deh non turbar l'affanno.

Ferma l'ali, e sù i miei lumi
Non volar, ò sonno ingrato.
Se presumi,
Asciugarne il mesto pianto,
Lascia pria, che piangan tanto
Quanto Sangue hà sparso in fiumi?
Il mio Dio per me svenato.
Ferma &c.

Cleof.

Cleof. Concedi, ò Maddalena
Qualche tregua al martire,
Che un continuo languire
Può con la vita anche scemar la pena;
E per un Dio ch'è morto,
Così giusto è 'l dolore,
Che non convien di renderlo più corto.

Mad. Cleofe invano al riposo
Tù mi consegli, & al mio Core amante
Sarebbe più penoso, ogni momento,
Che potesse restar senza tormento.

Cleof. Se il tuo giusto cordoglio
Sol di pene hà desio,
Trattenerlo non voglio;
Ma solo unire al tuo, l'affanno mio.

Piangete, sì piangete
Dolenti mie pupille,
E con amare stille
Al morto mio Signor
Tributo di dolor
Meste rendete.
Piangete &c.
Che mentr'egli spargea
Tutto il suo Sangue in Croce
Morendo sol dicea
Di pianto hò sete,
Piangete &c.

Mad. Ahi dolce mio Signore,
Le tue vene già vuote
Chiedean di poco humore
Momentaneo ristoro,

E il barbaro Isdraele
Bevanda sol di fiele
Ti porse; io lo rammento, e pur non moro.

Cleof. Ahi Popolo crudel, Popolo ingrato!

Chi per tè già disciolse
Duri macigni in liquidi torrenti,
Di purissimi argenti,
Poche stille ti chiede;
Tù gli dai per mercede
Un sì amaro liquore;
E in rammentarlo non si spezza il Core.

Mad. Oh crude rimembranze!

Cleof. Oh funeste memorie!

Mad. Tormentatemi pur.

Cleof. Sì, sì seguite
Ad accrescermi il duol.

Mad. Che nel tormento.

Cleof. Che nell'angoscia ria.

Mad. Io godo ancor.

Cleof. Sollievo ancora io sento.

Mad. Se co'l pensiero afflitto

Vò lusingando almeno

Il mio desire, e parmi haver nel seno

Qualche martir del mio Giesù trafitto.

Cleof. Se nell'afflitta mente

Hò il mio Giesù presente,

E benche esangue, & impiagato, parmi,

Che basti il Volto suo per consolarmi.

Mad. Dolci Chiodi, amate Spine,
Da quei Piedi, e da quel Crine
Deh passate nel mio sen.

Cleof. Cara Effigie addolorata,
Benche pallida, e piagata
Sei mia Vita, sei mio Ben.
Dolci &c.

S. Giovanni, e le sudette.

S. Gio. O Cleofe, ò Maddalena,

Del mio Divin Maestro amanti amate!

Oh quanto invidia, quanto

Quelle che hora versate

Stille di puro amor, più che di pianto;

Spero presto vederle,

Per Coronare il mio Signor Riforto,

Da rugiate di duol cangiarfi in perle.

Mad. Giovanni, tù che fosti

Del mio Giesù Discepolo diletto,

E degl'Arcani tuoi

Segretario fedel, solo tù puoi

Di speme più tranquilla

Ravvivar nel mio sen qualche scintilla.

S. Gio. Già la seconda notte,

Da ch'Egli estinto giacque,

Co'l Carro suo di tenebroso gelo

Tutta varcò la sommità del Cielo,

E del Gange sù l'acque

Attende già la risvegliata Aurora

Del nuovo Sole il lucido ritorno:

Mà il nostro Sole ancora

A noi tornar promise il terzo giorno.

Consoli dunque il vostro Cor, che geme
Una sì bella, e sì vicina speme.

Quando è parto dell'affetto
Il dolore in nobil petto
Non estingue la Costanza.
Quando è figlia della Fede
Mai non cede
Al timore la Speranza.
Quando &c.

Gleof. Ma dinne, e farà vero,
Che risorga Giesù?

S.Gio. Segli l'hà detto,

Chi mai di menzognero
Osarà d'arguir labro divino?

Mad. Sù dunque andiamo, e pria ch'il matutino

Raggio, dell'Orizzone il lembo indori,

Andiam, non osservate al Sacro Avello,

Che almen potremo in quello

Con balsami, & odori

Unger la fredda esanimata Salma

Di Chi fù già di noi la Vita, e l'Alma.

Gleof. Pronta à seguirti io sono;

Mà speranza miglior mi rende ardita,

E di Giovanni a i detti

Spero viva trovar la nostra Vita.

Naufragando v'è per l'onde
Debol Legno, e si confonde
Nel periglio anche il Nocchier.
Mà se vede poi le sponde
Lo conforta nuova Speme,
E del Vento più non teme,
Nè del Mar l'impeto fier.
Naufragando &c.

S.Gio. Itene pure, o fide

Amiche Donne, al destinato loco,

Ch'ivi forse potrete

Del vostro bel desio trovar le mete,

Mentr'io torno a Coeli, che già per Madre

Mi diè nell'ultim'hore

Del suo penoso agone, il mio Signore.

Mad. A lei ben'opportuno

Il tuo soccorso fia,

Che in così duro scempio,

Qual sia la pena sua, sò per la mia.

S.Gio. Ben d'ogn'altro più grande

Fù il dolor di tal Madre,

Di tal Figlio alla Morte;

Mà d'ogn'altro più forte

Hebbe in soffrirlo il petto; & hor costante,

E ferma più d'ogn'altro hà la speranza

Di vederlo Risorto; e se l'ottiene,

La gioja all'hor compensarà le pene.

Così la Torrorella
 Tal'hor piange, e si lagna,
 Perche la sua Compagna
 Vede, ch'Angel feroce
 Dal nido gli rubbò.
 Mà poi libera, e bella
 Se ritornar la sente
 Compensa in lieta voce
 Quel gemito dolente,
 Che mesta già formò.
 Così &c.

Mad. Se Maria dunque spera,
 E spera ancor Giovanni,
 Anch'io dar voglio con sì giusta speme
 Qualche tregua agli affanni;
 Mà pure chi ben ama sempre teme,
 E nell'amante mio misero Core,
 Benche speranza regni,
 Bandir non può il timore.
 Or de gli opposti affetti,
 A chi debba dar fede,
 Vedrò volgendo il piede
 All'adorato Speco,
 Tomba del mio Giesù: Vada Giovanni
 A consolar Maria. Cleofe sia meco.

Hò un non sò che nel Cor,
 Che in vece di dolor
 Gioia mi chiede.
 Mà il Core uso à temer
 Le voci del piacer,
 O non intende ancor,
 O inganno del pensier
 Forfi le crede
 Hò &c.

Angelo.

Uscite pure, uscite
 Dall'oscura Prigione,
 Ove sì lunga, & orrida Stagione
 Questo giorno attendeste, Anime belle,
 Uscite pure, uscite
 A vagheggiare, à posseder le stelle.
 Di quel Signor, che hà vinto
 Per Voi la Morte, e'l contumace Averno,
 Il trionfo seguite:
 E Voi primi venite,
 O primi Padri delle Humane Genti;
 Nè s'odan più lamenti
 Del vostro antico errore,
 Or ch'ebbe in forte un tanto Redentore.
 Seguano gl'altri poi,
 E per l'orme di luce,
 Che del divino Duce
 Il glorioso piè stampa nell'ombre,
 Da questo Centro squallido, e profondo
 Sorgan con Lui sovra l'aperto Mondo.
 Mà con Eco festiva
 Replichi prima il lor divoto labro.

Il Nume Vincitor,
Trionfi, Regni, e Viva.

Choro. Viva &c.

Ang. Viva, e trionfi quel Dio così grande,
Che i Cieli spande,
Che al Sol dà splendor.

Altro Ang. Per cui Cocito
Geme atterrito
Da chi fù vinta la Morte ancor.

Ang. Trionfa, regni, e Viva
Il Nume Vincitor.

Choro. Viva &c.

Il Fine della Prima Parte.



15
SECONDA PARTE.

S. Giovanni solo.

DI quai nuovi portenti
Hà la terra hoggi ancora il sen fecondo.
Pianfero gli Elementi
Del lor Fabro immortal la Morte fiera,
E d'un giorno, che spera
Di vederlo Riforto,
Con gl'istessi tremori,
Par ch'il suolo paventi i primi albóri.
Mà forse dell'Inferno,
Che del Dio Vincitor l'haſta percoſſe,
Gli ultimi sforzi ſon, l'ultime ſcoſſe.

Ecco il Sol, ch'eſce dal mare,
E più chiaro, che mai ſuoale
Smalta i colli, i prati indora
Mà chi ſà, che di quel Sole,
Ch'hoggi in vita hà da tornare,
Queſto Sol non ſia l'Aurora.

Ecco &c.
Ma ove Maria dimora
Se già così vicino io muovo il piede,
Spero ancor, che ben preſto
Si cangi la Speranza, in certa Fede:
E ſenza alcun periglio,
Poſſa veder inſieme
Lieta la Madre, e glorioſo il Figlio.

Angelo,

Angelo, e poi Lucifero.

Ang.

Riforga il Mondo
Lieto, e giocondo
Col suo Signor.
Il Ciel festeggi,
Il suol verdeggi,
Schertzino, ridano
L'aure con l'onde,
Con l'herbe i fior.
Riforga &c.

Di rabbia indarno freme
Co i Mostri suoi l'incatenato Inferno:
L'Odio, che oppresso geme,
La Crudeltà, che piange,
L'Invidia, che sospira,
L'Empietà, che delira,
L'Iniquità tremante,
Il Furor vacillante,
Sbigottita la Frode,
Deriso il Tradimento,
Vilipeso l'Orgoglio;
Del mio Signor Riforto
Saran Carro al trionfo, e base al Soglio.

Lucif. Misero! hò pure udito!

E in van per vendicarmi
Contro forza maggiore impugno l'armi.

Ang. Sì, sì contrasti in van, torna a Cocito.

Lucif. Perche al Ciel pria non torna
Il tuo Riforto Nume?

Ang. Perche pria vuole in terra,
Far della gloria sua noto il Mistero.

Lucif. Noti gli oltraggi miei? nò, non fia vero.

Per

Per celare il nuovo scorno,
Le sue faci ancora al giorno
Con un soffio smorzarò.
E con tenebre nocenti
Delle inferme humane menti
Ogn'Idèa confonderò.
Per &c.

Ang. Oh come cieco il tuo furor delira!

Mira folle, deh mira,
Le Donne pie, che all'incavato Saffo,
Sepolchro già delle Divine Membra,
Muovon veloce il passo.
A loro il Ciel comanda,
Che l'arcano io riveli;
Ond'esse in publicarlo
A gli altri poi ne sian trombe fedeli.

Lucif. Impedirlo saprò.

Ang. Duro è 'l cimento.

Lucif. Hò ardir che basta.

Ang. Lo dirà l'evento.

Maddalena, Cleofe, Lucifero.

Mad. Amica troppo tardo
Fù il nostro piè, già il Sol sù l'Etra ascende.

Cleof. Fù il cor troppo codardo,
Che della terra a gl'improvvisi moti
Fè i nostri passi rimanere immoti.

Mad. Or chi sà se potremo
Ricerca nella tomba il mio Tesoro?

Cleof. Se son desti i Custodi, io ben ne temo.

Mad. Io temo ancor, ma più il mio Nume adoro.

Per

Per me se di morire
 Non paventò Giesù:
 Egli mi dà l'ardire,
 Per lui nulla pavento:
 Nè morte, nè tormento
 Quando hò Giesù nel cor, non temo più.
 Per me &c.

Lucif. Ahi, aborrito Nome!
 Ah come rendi, come
 Ogni mio sforzo imbelle!
 Già son vinto, e confuso,
 Atterrito, e deluso:
 Fuggo il Ciel, fuggo il suol, fuggo dal Mondo,
 E del più cupo abisso
 Torno a precipitar nel sen profondo.

Cleofe, Maddalena, e Angelo.

Cleof. Vedo il Ciel, che più sereno
 Si fa intorno, e più risplende.
 E di speme nel mio seno,
 Più bel raggio ancor s'accende.
 Vedo &c.

Mad. Cleofe, fiam giunte al luogo,
 Ove Tomba funesta
 Dell'amato Signor, coprì la Salma.

Cleof. Parmi veder, sì, sì vedo ben certo,
 Che è già l'Avello aperto;
 E sù la destra sponda
 Siede con bianca stola
 Un giovane vestito.

Mad. Oh quale spira
 Grazia, dal volto suo, che mi consola.

Appref-

Appressiamoci a Lui, che già ne mira.
Ang. Donne, voi ricercate
 Di Giesù Nazareno,
 Ove giacque già morto,
 Ora non è più quì, ma è già Risorto.
 Al vostro puro affetto
 Giust'è, che diano i Cieli
 Così bella mercede,
 E un tal Mistero a voi prima si sveli,
 Per farvi Araldi poi della sua Fede.
 Gitene dunque a publicarlo, e sia
 Premio del vostro pianto
 Della gioia commune il primo vanto.
 Se per colpa di Donna infelice
 All'huomo nel seno
 Il fiero veleno, di morte sgorgò.
 Dian le Donne la nuova felice,
 Che Chi vinse la Morte già morto,
 Poi Risorto, la vita avvivò.
 Se per &c.

Mad. Mio Giesù, mio Signore,
 Già che Risorto sei,
 Perché, perché ti ascondi agl'occhi miei.
 Può ben la Fede è vero,
 Far che adori la mente il gran Mistero;
 Ma come può l'amore
 Esser contento a pieno,
 Se non manda il suo ben per gli occhi al Core.
 Vuò cercarti per tutto,
 Nè farà forse in vano;
 Che da chi ben ti cerca,
 Mai dolce mio Tesor, tu sei lontano.

Del

Del ciglio dolente
L'ondosa procella
In Iride bella
Cangiando si v'è.
E il cor, che già sente
Vicino il suo Sole,
Da mesto, e languente
Serenò si f'è.
Del &c.

Cleof. Sì, sì, cerchiamo pure
L'orme del nostro Amor, che fortunata
Sarà ben chi lo trovi.
Verso il bosco io men vado,
Mentre tu verso gli horti i passi muovi.
Augelletti, ruscelletti,
Che cantando, mormorando,
Date lode al mio Signore,
Insegnatemi dov'è.
Fiori, & herbe, già superbe,
Di lambir le sacre piante,
Deh mostrate a un core amante,
Le bell'orme del suo piè.
Augelletti &c.

S. Giovanni, e Cleofe.

S. Gio. Dove sì frettolosi

Cleofe rivolgi i passi.

Cleof. In traccia di Giesù, ch'è già risorto,

Come fa Maddalena.

S. Gio. Onde il sapeste.

Cleof. Sovra l'aperto Avello,
Così a noi rivelò labro Celeste.

S. Gio.

S. Gio. Così la Madre à me poch'anzi hà detto
A cui prima d'ogni altro,
Del Figlio apparve il glorioso aspetto.

Cleof. Oh come lieta havrà quel Figlio accolto.

S. Gio. Parve ch'il suo bel volto
Di stille lachrimose humido ancora,
Del Sol Divino, all'improvviso raggio
Fosse tra riso, e pianto un'altra Aurora.
Poi la gioia veloce
Mandò dal seno al labro in questa voce.

Caro Figlio, amato Dio
Già il cor mio
Nel vederti esce dal petto.
E se lento
Fù in rapirmelo il tormento,
Me lo toglie hora il diletto.
Caro &c.

S. Maria Maddalena, e li sudetti.

Mad. Cleofe, Giovanni, udite,
Udite la mia nuova alta ventura:
Hò veduto in quell'orto il mio Signore,
Che havea d'un suo Guardian preso figura.
Mà dalle rozze spoglie
Uscia luce sì pura, e così ardente,
Che pria de gli occhi, il ravvisò la mente:
Poi conobbi quel Viso,
In cui per farsi bello,
Si specchia il Paradiso.
Vidi le mani ancor, vidi le piante,
Et in esse mirai lucide, e vaghe,
Sfavillar come stelle,

Quelle